

## QUALITÀ DELLA VITA 2016

7 - RISALIRE LA CHINA - UNA SFIDA PER PIACENZA

Rimboccarsi le maniche  
«Giovani non scappate!»

Dario Costantini (Cna): è il tempo delle «riparazioni urgenti»

di PATRIZIA SOFFIENTINI

Uomo iperattivo, iperpreciso, elegantemente provocatorio, Dario Costantini appartiene a quella generazione di quarantenni ancora capaci di prestare ascolto ai giovani e già abili nella *realpolitik* degli adulti. Oggi, in controtendenza con la generazione «Erasmus a tutti i costi» invita proprio i giovani a non scappare, ci sono altre strade per realizzarsi, anche con una laurea in tasca.

Dall'8 giugno del 2007 Costantini è presidente provinciale di Cna («ma è il mio ultimo anno»), la Confederazione nazionale degli artigiani di Piacenza che conta 1.286 iscritti, rimasti stabili nel settennato della crisi anche se hanno perso il 30 per cento di fatturato. Vice presidente regionale di Cna, è il primo piacentino entrato nella direzione nazionale, è consigliere di Camera di Commercio e ricopre il ruolo di tesoriere di Progetto Vita. Imprenditore nel campo della gestione impiantistica, ha un figlio (e due Labrador).

Le scalate alla qualità della vita non la appassionano? «Più che dalle classifiche - è la risposta - dovremmo essere colpiti dal momento che sta vivendo la nostra gente: aziende che hanno perso percentuali di fatturato a due cifre, persone che non riescono a collocarsi nel mondo del lavoro, concittadini che, con una percezione praticamente nulla dello Stato, si autogestiscono o, addirittura, pagano per garantire la sicurezza alla propria famiglia, genitori che contribuiscono economicamente per far sì che i propri figli a scuola abbiano l'essenziale. Queste situazioni sono cartine al tornasole più evidenti e più allarmanti di una classifica di giornale».

Quelli elencati sono sforzi straordinari che chiedono «rispetto» e per Costantini non si sente il bisogno in questo momento «di *cagaproverbi*, mi permetta l'espressione, e di lanciare sassi sensazionalistici nello stagno con dichiarazioni di intenti

roboanti». Ci vuole realismo, avverte l'interlocutore: «questo è il tempo delle «riparazioni urgenti», dai palazzi di Roma all'appartamento della famiglia si sta, in fretta e furia, invertendo repentinamente la rotta per porre rimedio ad anni in cui ci si è poco preoccupati di pianificare e investire in modo lungimirante».

Costantini accende il suo personale riflettore puntandolo sul fenomeno della disoccupazione

giovanile «che è in pesante contrasto con la situazione di aziende che non riuscivano a trovare giovani da inserire nella propria squadra e potessero poi proseguire l'attività artigianale».

Da qualche anno si è deciso, attraverso l'ente di formazione Ecipar, di investire in modo strategico sui giovani.

«Appena eletto avevo 32 anni e mi sentivo ancora parte di quel mondo, avevo bene in mente

quello che mancava, quello che mi mancava per completarmi nell'impresa. A parte il nostro supporto storico al mondo della scuola, dal 2015 il nostro investimento più gravoso, ma esaltante, è l'ingresso nel mondo dell'IeFP, vale a dire nel sistema dell'istruzione e formazione professionale attivato dalla Riforma Gelmini. Sento che oggi formiamo, educiamo e cresciamo in tutti i sensi futuri e potenziali im-

prenditori nel mondo dell'auto-riparazione. Ma anche futuri uomini con piena cittadinanza, sociale e culturale, e con un forte senso della comunità che nasce, in alcuni casi, dall'impresa. Il messaggio è chiaro, spero: giovani, non scappate! Restiamo insieme nella nostra Piacenza e insieme diamo nuova vita alle nostre imprese e quindi alla nostra comunità. Secondo me così si cresce, in tutti i sensi».



Dario Costantini, primo a sinistra, con i vincitori del Cna Enterprise European Business Game, una delle idee più brillanti per allenare i ragazzi a sentirsi imprenditori

## Le domande e le risposte

## ? Costantini, su quali progetti possiamo spendere energie come territorio?

«Prima di iniziarne di nuovi, si concludano quelli che sono costati tempo e investimenti. Abbiamo un nuovo Musp, è il momento di fare un passo in avanti e coinvolgere le piccole e medie imprese in un rapporto rinnovato con il mondo accademico. Dovremo lavorare a un rapporto rinnovato con il nuovo Urban Hub e portare a termine i progetti della Camera di Commercio della gestione-Parenti: dal museo dell'agricoltura a un progetto per me affascinante, la ciclabile della Valtrebbia. Il 2016 sarà importante per concretizzare il lavoro dell'Ats Baia di San Sisto, a cui stanno lavorando da anni categorie economiche e Amministrazione per valorizzare un'area stupenda che segnerà un protagonista artigiano, la riscoperta della botteghe storiche. Serietà vuole che, dopo l'investimento senza precedenti per Expo, restituimo in modo chiaro alla città i risultati e, lo dico da socio dell'Ats, non dovremo risparmiarci nelle autocritiche. E sposo il Laboratorio di idee lanciato dal professor Daniele Fornari. Per crescere dobbiamo puntare su idee straordinarie e ambiziose, portare a termine il collegamento veloce con Milano, può cambiare la nostra storia».

## ? L'emergenza più acuta per le piccole imprese?

«Le nostre imprese sono schiacciate da un lato da un brutto cancro che si chiama burocrazia e all'altro da una schiera di aziende-fantasma che non si devono preoccupare della gestione corretta dei dipendenti, della loro tutela anche in ambito di sicurezza, delle pressioni ambientali, problema non banale in una città che deve fare i conti con un inquinamento spesso oltre i limiti. E soprattutto personaggi che non garantiscono, né tutelano il cliente finale. E le aziende regolari versano oltre il 60 per cento di tassazione sui propri utili. Il mercato è al ribasso e una situazione economica come quella attuale diventa terreno fertile per il fiorire di attività abusive. Su questo tema dalle istituzioni ci aspettiamo molto di più. Il rischio grande, anche in un territorio limitato geograficamente come il nostro, è che l'illegalità diventi l'ultimo salvagente per restare a galla. Bene gli incentivi per le riqualificazioni energetiche e le ristrutturazioni, ma a livello locale bisogna attivare la macchina dei Comuni ed agganciare queste buone prassi. Il 15 di febbraio in una Direzione provinciale voteremo una proposta molto concreta destinata ai sindaci: il riscontro sarà determinante per capire se potremo sentirci ancora rappresentati da loro».

## ? C'è anche un piacere del vivere che sentiamo compromesso dalla paura, che ne pensa?

«A Piacenza mancano spazi per vivere il tempo libero della famiglia. È triste constatare che nei mesi invernali il cinema o il centro commerciale siano tra le poche alternative per vivere il fine settimana. Parrocchie e società sportive fanno un lavoro egregio, c'è una grande rete di volontariato a Piacenza: in questa classifica saremmo sicuramente da podio. Apprezzo il lavoro serio della professoressa Albasi per la promozione culturale dei tanti tesori che offre la nostra terra, ma mancano spazi di aggregazione per lo svago da vivere con i figli, a portata delle attuali possibilità economiche delle famiglie. Si valorizzi uno spazio fondamentale per il nostro territorio, Piacenza Expo, provando a far diventare la fiera un luogo di ritrovo abituale della domenica e non solo per le manifestazioni, per attrarre famiglie anche dalle province vicine. Però, prima di far arrivare le famiglie a Le Mose, bisogna fare in modo che quella zona sia illuminata e pulita, liberata da un antipatico ed accresciuto fenomeno della prostituzione, partendo dalla Cascina San Savino, primo biglietto da visita, abbastanza imbarazzante, della nostra città. Lì, in classifica, scendiamo molto in basso».

## ? Ci sentiamo più insicuri, quali correttivi propone?

«Sì, i piacentini non si sentono più tranquilli a casa loro. Senza raccontare delle coltellate, delle risse, delle sparatorie, mi limito ai racconti di imprenditori che arrivano a dormire nella propria azienda per paura di subire furti. Con il tempo sono arrivati anche stranieri senza nessuna voglia di integrarsi, creando un clima di intolleranza nei confronti di chi è arrivato in Italia per lavorare e rispettare le regole. Da 15 anni abito in una frazione popolare della nostra città, Borgotrebbe, dove i cittadini si sono riuniti, organizzati, coordinati per difendere le proprie case. A livello locale le forze per combattere chi delinque - piacentini o stranieri - non ci sono: possiamo solo sollecitare in tal senso i nostri rappresentanti a Roma. Nel mio quartiere c'è un patrimonio che appartiene a tutti: l'argine di Campo Santo, primo argine cardio-protetto d'Europa grazie a Progetto Vita. Il Sindaco Paolo ha concluso la sua campagna elettorale e a lui invio il mio ultimo messaggio: nel 2012 ha preso l'impegno di partire da lì per la sua mission di governo della città. Da lì mi aspetto che lanci un messaggio chiaro e concreto per rispondere sulla problematica della sicurezza: credo sia un dovere morale nei confronti dei piacentini».

## la proposta



«Stop ai finanziamenti a pioggia: investiamo solo in progetti unici ed ambiziosi»

## l'idea



«Regaliamo ai piacentini un argine vivibile dalle famiglie. Dovere morale di questa amministrazione»

## la critica



«Smettiamo di vedere tutto nero e diventiamo noi piacentini i primi sponsor del nostro territorio»